

FONDAZIONE CREMONA DEMOCRATICA

organizza

la presentazione del libro

# UMANIZZARE LA MODERNITÀ

*Un modo nuovo di pensare il futuro*

Intervengono:

**Mauro Ceruti**  
filosofo

**Luciano Pizzetti**  
già Parlamentare e Sottosegretario  
alla Presidenza del Consiglio

**Anna Lazzarini**  
filosofa, Università di Bergamo

**Michele Bellini**  
consigliere politico Camera dei Deputati

modera:

**Paolo Gualandris**  
Direttore del quotidiano La Provincia



**lunedì 27 novembre 2023**  
**ore 20.30**

**Teatro Filo** Piazza Filodrammatici, 4 - Cremona

INGRESSO LIBERO



Società Filodrammatica  
Cremonese



**MEDIO ORIENTE ISRAELE E HAMAS TROVANO L'INTESA: TREGUA AVANTI**

**LOMONACO e INTRECCIALAGLI alle pagine 26 e 27**



**GIULIA TURETTA SENTITO DAL PM I RIS ANALIZZERANNO LA SUA AUTO**

**GREGANTI a pagina 29**



**UCRAINA URAGANO SUL FRONTE DUE MILIONI DI PERSONE AL BUIO**

**ZANCONATO a pagina 30**



# La Provincia

Quotidiano di Cremona

**FARMAZOO**  
MEDICINALI - PRODOTTI ZOOTECNICI  
Alleati dei veterinari, amici degli allevatori! **Vieni a trovarci alle Fiere Zootecniche dal 30/11 al 2/12**  
Farmaci, integratori per animali da reddito e prodotti per l'igiene delle stalle  
Via dell'Annona 2 - CREMONA - Tel. 0372 431331  
www.farmazoo.it

Anno LXXVI - Numero 328 - Euro 1,30 con Agenda del Risparmio 2024 de Il Sole 24 Ore a € 12,90 in più **MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2023**

www.laprovinciacr.it

## IL LAVORO C'È

**A CREMONA E IN PROVINCIA SONO PREVISTE 7.350 ASSUNZIONI ENTRO LA FINE DI GENNAIO LA STIMA DELL'OSSERVATORIO E IL RISCHIO DI SQUILIBRIO TRA DOMANDA E OFFERTA**

**CALAMARI**  
alle pagine 2 e 3



## PENSIERI LIBERI

### L'ATTESA DEL MONDO SCONVOLTO E IL RITORNO AL FUTURO

di **ADELAIDE RICCI**  
Medievista, docente alla facoltà di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia

**U**na delle dimensioni oggi più problematiche mi pare sia l'attesa. Cosa sappiamo attendere? E in che modo? Un figlio forse, già accerchiandolo di cose, quasi sbilanciandolo verso la materialità del vivere mentre ancora è più vicino - come nei sogni di alcuni visionari - alla misteriosa voce dello spirito. Attendiamo, quando la vita ci mette alla prova, la guarigione, non di rado con rabbia o emozioni sfuggenti in cui venature di paura si miscolano alle ombre dell'ignoto e a quelle di una rinascita dal profilo incerto eppure, ancora una volta, zavorrata da questioni il cui centro di gravità è tutto terreno. Lo abbiamo visto anche nel tempo grave e quasi senza misura della pandemia Covid, quando la meta di un ritorno alla normalità e insieme l'anelito semplificato verso un mondo nuovo proiettavano l'attesa di un apericena (sostantivo interessante nel suo genere che può essere indifferentemente maschile o femminile - vocabolario Treccani alla mano) abbondante, affollato, alcolico quanto basta per dimenticare altre responsabilità. Di nuovo il pensiero di beni materiali, del calendario tra rate commerciali e attesa di una tv di dimensioni sbalordenti, un mese cadenzato dai denari: trenta come Giuda o trentuno per averne in aggiunta e superare le aspettative. Poi si attende una vacanza, che sia al mare o sulla costa o in un bel resort montano, così da ottenere la quinta scenografica di post e selfie o almeno una manciata di 'stati' sull'applicazione informatica di messaggistica istantanea multiplatforma.

Segue a pagina 25

# «Ignorata dal ministro» Tribunale: l'ultimatum

Organico carente: zero risposte. La presidente: «A rischio gli adempimenti primari»

## PENDOLARI

### ALTRI DISAGI IL SERVIZIO A TRENORD PER 10 ANNI

A pagina 5

## ARRESTATO

### CARABINIERI AGGREDITI E TESTATA A UNA DONNA

A pagina 5

## ERIDANEA

### ACQUE AGITATE ASSEMBLEA DIVISA

BAZZANI a pagina 16

## MISTERO

### L'AMATA LUCIA SCOMPARSA NEL NULLA

CAROLI a pagina 40

**CREMONA** Le note inviate al ministero della Giustizia sono rimaste senza risposta e l'allarme, almeno sino ad ora, è caduto nel vuoto. Così, nel silenzio più totale sull'imminente esodo del personale amministrativo (comprese figure apicali come il direttore dell'Ufficio spese di Giustizia) che potrebbe condurre al collasso il tribunale di Cremona, il presidente Anna di Martino rilancia un allarme che rappresenta di fatto un ultimatum. «Se il direttore in partenza non sarà sostituito, si incorrerà nel blocco di adempimenti primari, tra i quali i pagamenti agli avvocati per il gratuito patrocinio, delle spese di funzionamento dell'Ufficio, delle comunicazioni a Equitalia, Punto Fisco e Agenzia delle Entrate». Tradotto: la paralisi degli uffici. E in assenza di nuove risorse, l'allerta è estesa alla cancelleria del dibattimento, che perde il funzionario responsabile, e all'Ufficio del Giudice di Pace, dove rimarrà una sola assistente.

MORANDI a pagina 4

## IL DIALOGO AL FILO: IL FILOSOFO E LA SFIDA DELLA MODERNITÀ



### Il nuovo Umanesimo di Ceruti

**In uno scenario preoccupante, segnato da guerre, conflitti sociali, orrori quotidiani, crisi economiche e bizzarrie climatiche, il filosofo Mauro Ceruti ha inquadrato ieri sera al teatro Filo la sfida della modernità che prova a proiettarsi verso un nuovo Umanesimo.**

CARLINI a pagina 41

## Premio ai vigili del fuoco veri campioni di umanità



**PADERNO PONCHIELLI** Campioni di umanità: sono i vigili del fuoco di Cremona, che ancora una volta hanno dimostrato di avere un cuore grande e hanno meritato l'edizione 2023 del Dalmazio d'oro per l'impegno dedicato ad Alessandro, bimbo di 12 anni colpito da una pericolosa infezione cerebrale, figlio di Moreno, pompiere.

UGAGLIA a pagina 19

## La lettera al cancro 'Hope' Paola esempio di speranza



**CREMONA** Quella di Paola Capellini è una di quelle storie di forza e coraggio che scuotono e sono da esempio: le è stato diagnosticato un carcinoma maligno alla mucosa della tonsilla e lei ha scritto due lettere al cancro. Lo ha chiamato Hope, speranza. Ha lottato. E la seconda lettera è stata quella dei saluti e della libertà ritrovata.

Apagina 7



# RIPENSARE IL FUTURO

Paolo Gualandris, Luciano Pizzetti, Mauro Ceruti, Anna Lazzarini e Michele Bellini sul palco del Filo alla presentazione del libro del filosofo cremonese 'Umanizzare la modernità' edito da Cortina



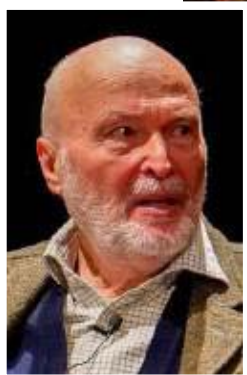
## «C'è sempre un possibile nascosto dietro le cose»

Al teatro Filo partecipato incontro con il filosofo Ceruti e con Pizzetti, Lazzarini e Bellini

di FRANCESCO CARLINI

■ CREMONA «Il finale di questo libro si gioca sul cambiamento, che potrebbe essere anche un'utopia. Gli effetti farfalla possono solo generare crisi e la probabilità è che si vada verso le catastrofi della storia umana piuttosto che le sane relazioni tra i popoli. Però il probabile non è necessario. La storia ci mostra che c'è sempre un possibile nascosto dietro le cose. La caratteristica della natura umana è la sua incompiutezza ma c'è un possibile creativo. E oggi questo possibile creativo è diventato necessario». Insomma, la natura umana è segnata dalle difficoltà del cambiamento ma un'opportunità ancora c'è. Così si chiude la presentazione del nuovo libro di Mauro Ceruti, professore ordinario di Filosofia della Scienza e direttore del Centro di Ricerca sui Sistemi Complessi (CriSICO) presso l'Università Iulm di Milano nella cornice del Teatro Filo dal nome 'Umanizzare la modernità. Un modo nuovo di pensare il futuro' edito da Raffaello Cortina Editore. Sul palco assieme a lui Luciano Pizzetti, già parlamentare e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; Anna Lazzarini, filosofa dell'Università di Bergamo e Michele Bellini, consigliere politico della Camera dei Deputati. Modera Paolo

Il teatro Filo gremito



L'intervento del filosofo cremonese



Gualandris, direttore del quotidiano La Provincia. Quello che viviamo oggi, a detta del filosofo, è un momento di sonnambulismo del pensiero, sempre più rallentato quando invece dovrebbe essere più sveglio che mai. L'oggetto di questo pensiero è il mondo, prego dei sentimenti con cui lo viviamo, che da una parte ci ha fatto promesse di mirabolanti sbocchi per l'esistenza umana e dall'altro ci fa vivere in una dilagante paura, nell'angoscia e nella crisi. «Ser-

ve un cambiamento di prospettiva, un nuovo sguardo sul mondo, un nuovo paio di occhiali. Come scriveva Calvino, il cervello comincia dall'occhio: è nel modo in cui guardiamo le cose che abbiamo già fatto un bel pezzo di strada, un cambiamento. Questo nuovo sguardo invita l'uomo a pensarsi come parte di un qualcosa di più grande, farsi consapevole della propria parzialità. Un esercizio fondamentale sia sul piano conoscitivo che etico. Bisogna

pensarci parte di e non possessori di». Gli fa eco Lazzarini. «Il mondo si divide, si formano i totalitarismi, si cominciano nuove guerre e la sensazione è sì di un cambiamento in atto ma con sviluppi cupi prevedibili. Bisogna quindi cercare oggi le risorse per un futuro diverso a cui il presente sembra destinarci. Solo partendo da queste premesse potremmo discutere di futuro. L'umanesimo planetario fa tesoro di questo pensarsi, essere,

agirsi come parti di e dunque intende superare una concezione insulare dell'uomo, isolato dalla natura. È all'origine di un ethos nuovo che presuppone un cambiamento di pensare». La comprensione del futuro nasce perciò dalla consapevolezza che noi abbiamo della realtà e dal come essa ci colpisce attivando il nostro sentire ed il nostro pensare. «La mia generazione è partita con lo slancio dei nostri padri, dal dopoguerra, con una grande speranza ed energia. Si

pensava che il futuro sarebbe stato inesorabilmente migliore anche come benessere. Si realizzava il sogno moderno che vedeva andare a braccetto il progresso, la scienza, la tecnologia, la società. Ma ad un certo punto, in modo irreversibile, ci si rese conto che la modernizzazione produceva sì un progresso ma con effetti perversi. Lo abbiamo visto con Hiroshima, un vero spartiacque che mostra l'ambivalenza della nostra modernità. L'atomo, indivisibile, elemento base della visione del mondo elaborata dalla scienza moderna, fu il primo mattoncino di un enorme Lego su cui si costruì l'intero universo in tutte le sue parti. La bomba è figlia di questa rivoluzione creativa e geniale ma evidenzia che non necessariamente i progressi della scienza portano ad un progresso della condizione umana. La bomba trasforma la specie umana in una specie potenzialmente capace di autosoppressione». Questo uno dei tanti esempi enunciati da Mauro Ceruti circa l'umanesimo planetario, la condizione in cui l'uomo non è super partes ma totalmente interconnesso non solo con i suoi simili ma che alla natura e a tutto ciò che lo circonda e che fa emergere un destino comune con al centro l'ambiente naturale di cui noi siamo parte costitutiva e non esterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Libri de Haro incontra Giussani

'Perché sono un uomo' è il ritratto per episodi del fondatore di Ci

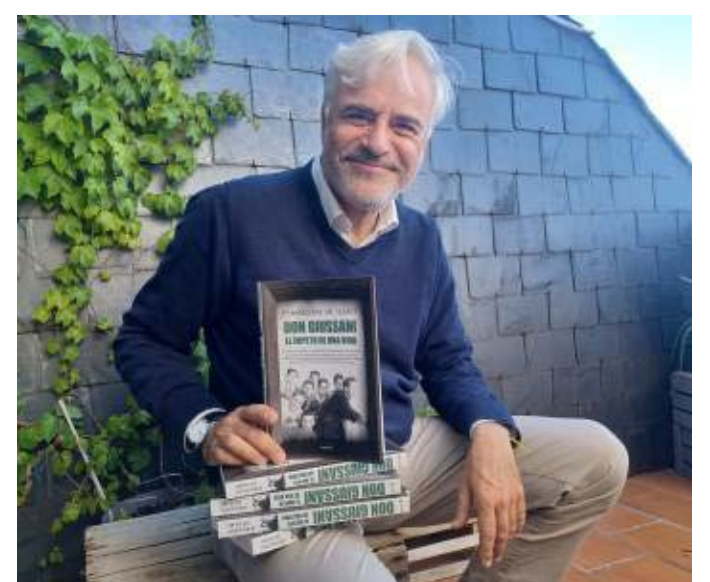
■ CREMONA «Non volevo che il lettore leggesse una descrizione della vita di don Giussani, ma che potesse vivere con lui, conoscere le sue reazioni alle sfide che ha affrontato». È con queste parole che Fernando de Haro, giornalista spagnolo, codirettore del popolare programma radiofonico La Tarde de Cope e direttore di www.paginasdigital.es., noto in Italia per la collaborazione con il Sussidiario.net, introduce alla lettura del suo ultimo libro

'Perché sono un uomo - Scene dalla vita di don Giussani' in libreria per Ancora Editrice (pp. 320, €25). Pur nel rispetto dei fatti accaduti, il libro non si configura come una cronistoria della vita di Giussani, quanto come una successione di quadri o scene che danno al lettore l'impressione di vivere ogni situazione 'in diretta', grazie al ricorso a dialoghi e conversazioni invece che a dati o ricostruzioni asettiche. La tecnica di scrittura di de

Haro è decisamente personale: il giornalista coniuga una linea soggettiva con la narrazione oggettiva, richiamando il riverbero esistenziale del rapporto vissuto direttamente con Giussani e intersecando i piani temporali. Ne risulta un reportage giornalistico che restituisce il modo e lo spirito con cui il fondatore di Ci affronta i problemi, tanto da farci immedesimare con lui. Il libro si dipana lungo i fatti salienti della vita del sacerdote brianzolo: il '68 e

il giudizio sull'impatto che esso avrà nella vita del Movimento, la simpatia per la figura di Pasolini, l'incontro con Giovanni Testori, il discorso all'assemblea della Democrazia cristiana ad Assago e molti altri. Nello stesso tempo, entrare nella storia di don Giussani è anche aprire un punto di osservazione privilegiato e originale della società italiana e di quanto va emergendo nella seconda metà del '900.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giornalista Fernando de Haro